

necessità che l'hanno portato a progettare un'installazione di questo genere: "il giardino è sempre stato un'espressione culturale nella storia dell'uomo come lo è un film o una fotografia. Nel caso di Jarman è la manifestazione di una bellezza diversa, totalmente inaspettata se si considera che a pochi chilometri di distanza dalla desolata Dungeness fioriscono i giardini inglesi più conosciuti e apprezzati al mondo, da qui l'idea di usare come modello espressivo una semplice prateria di piante perenni comunemente reperibili anche in natura". Mentre, per quanto riguarda le tematiche che l'opera ha l'ambizione di toccare,

Martina Mangolini si esprime in questo modo: "Come nel film Blue la voce fuori campo racconta la vita dell'autore in un susseguirsi di sentimenti e stati d'animo su uno sfondo blu, così il nostro giardino vuole suscitare nel visitatore un'esperienza sensoriale mediante la percezione del colore delle piante".

Da parte mia, io sono loro veramente grato per avermi coinvolto in questa indimenticabile esperienza.

*Matteo Veronese è laureato in Architettura del Paesaggio presso l'Università di Genova, è un membro AIAPP.*

*Martina Mangolini è laureata in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. Fondatori dello studio MVP con sede a Rovigo.*

*Matteo e Martina si occupano di Architettura e Paesaggio nel settore pubblico e privato.*

